

DE ROSA, O DE ROSIS

RICCARDO DE ROSA nel 1199 (1)

Con..... generò

RAONE (2), che con..... nel 1259 generò

Andreotti Guglielmo (3), Riccardo II (4) Ro-

(1) Questa famiglia è oriunda di Parma, e trovasi nell'uno e nell'altro modo scritta negli antichi diplomi. Insorta guerra civile tra questa famiglia e quella de' Marzolani, e rimastovi ucciso Gerardo Marzolani, molti individui della famiglia che descriviamo, e dalla quale lo scrittore delle presenti memorie direttamente discende, furono per ordine di quel governo obbligati di allontanarsi da Parma.

Riccardo I de Rosa nel 1199 si recò in Napoli, e venne dall'imperatore Federico II della dinastia Sveva dichiarato barone di Castro in provincia del Vallo di Crate, e della terra Jordana ne' Bruzi; questo Castro dal novello suo signore prese il nome di de Rosa.

Nel 1239 tra i baroni che militavano sotto le insegne del detto imperatore vi fu il detto Riccardo I de Rosa, al quale come fedele all'imperatore fu dato in custodia Jo. Zinzingol, come porta il de Marra, e l' P. Borrelli.

(2) Morto nel 1259 Riccardo I de Rosa, il feudo passò al suo figlio Raone, il quale nel 1275 per ordine di Carlo I d'Angiò conte di Provenza comparve a prestare il giuramento di fedeltà innanzi al detto sovrano.

(3) Trapassato Raone nel 1289 gli succedè nel feudo Andreotti Guglielmo, che morì senza aver lasciato prole.

(4) Riccardo II per la deficienza di prole di esso Andreot-

berto, Baymondo, Bernardo, Giovan Battista, Luca, Francesco, Brengaria (1), e ROGERIO, il quale con Beatrice Straboa generò

Stefano, Domenico, Benedetto (2), Bernardo (3), Francesco, Luca (4) ed ALESSANDRO (5), il quale sposato nel 1400 con Jacovella d' Aquino generò

Francesco, Bernardo (6), ed ANTONELLO che da Barbara Abenante ebbe

~~~~~  
ti Guglielmo fu investito del feudo, come dal documento nel reg. del re Roberto segnato 1314 L. C. fol. 23 a tergo. Ved. il docum. n.º I.

(1) Fu moglie di Pietro de Archis. Questa famiglia di origine napoletana era aggregata al sedile di Cosenza, e dal re Roberto venne decorata di dignità militare.

(2) Fu vescovo di Capua, e venne consacrato da Urbano VI.

(3) Edificò a sue spese un convento distante dal castello de Rosa, sotto il titolo di S. Maria, del quale ne fu proclamato abate, ed indi fu eletto vescovo Cerentino.

(4) Promosso il germano Bernardo al vescovato di Cerenza, venne esso Luca nominato abate nel cennato monastero.

(5) Si portò in Calabria, e stabilì il suo domicilio nel detto feudo: ivi si maritò colla d' Aquino de' baroni di Castiglione, come si ha dalle tavole huziali in pergamena stipulate da notar Andrea Mastromiro di Bisignano nel 15 marzo 1400.

(6) I tre fratelli figli di Alessandro furono cavalieri del re Alfonso I d' Aragona, come dalla cedola dell'anno 1450 di Pietro Bernardo Tesoriere, che si conserva nella regia camera della sommaria al fol. 240 (oggi nel regio generale archivio) che ci fa conoscere che tra li cavalieri che servivano il detto re vi erano *fratres Bernardi de Rosa cum quatuor lancibus*. E

CESARE , che con Maria Antonia Luzzi procreò  
FRANCESCO , che con Giacomina Foggia di Ros-  
sano generò

Mercurio (1), Marco (2), Antonello , FRANCE-  
SCO (3), e MARIANO (4).

nella tesoreria Aprutina del medesimo anno al fol. 297 si fa  
menzione di un *Franciscus de Rosa cum sex equis*. Ed in  
quella del medesimo Pietro Bernardo del 1464 al fol. 152  
ritrovasi *Antonellus de Rosa cum quatuor lancibus*. Ma per-  
chè Antonello seguì la parte di Giovanni d'Angiò duca di  
calabria , figlio di Renato , contro quello di Ferrante I fi-  
glio di Alfonso , gli venne confiscato il feudo , per cui si  
recò ad abitare in Corigliano , paese poco distante dal ca-  
stello de Rosa , ed ivi si maritò.

(1) Mercurio sposò Dovizia..... ma ignorasi se la sua  
discendenza ancora esista , ed in qual luogo.

(2) Marco si ammogliò nella città di Aquila , ma s'igno-  
ra se tuttavia esista la sua discendenza.

(3) Si portò in Napoli , si dedicò al foro , ed ivi si maritò.

(4) Questi cinque fratelli figli di Francesco nel 1538 si di-  
visero i beni ad essi lasciati da' loro progenitori , come si  
rileva da istrumento stipulato da notar Francesco Molinge-  
ni di Cassano dimorante in Corigliano. Fu in questa epo-  
ca che venne cambiato il cognome *de Rosa* in *de Rosis* ,  
trasportandolo in latino , poichè D. Pietro di Toledo mar-  
chese di Villafranca vicerè di Napoli per lo imperatore Car-  
lo V nel dichiarare soldati benemeriti *Mercurio* , *Marco* ,  
ed *Antonello* diede ad essi il cognome di *de Rosis de ci-  
vitate Coriolani* , e da quell'epoca venne scritto sempre *de  
Rosis*. Costoro di unita al detto vicerè nell' anno 1553 fu-  
rono alla guerra di Siena e Ticino , ed i soli Mercurio e

\*

*Francesco e Mariano ebbero prole, quindi due rami, cioè*

I. di FRANCESCO, che con Clementina de Gaeta generò

GIROLAMO (1), che da Zenobia Regna ebbe

FEDERICO (2) che con Vincenza Barbuta (3) generò

Vittoria (4), Angiola (5), Francesco (6), e GIROLAMO (7), il quale con Maria Raviglione generò

---

Marco si restituirono nel regno di Napoli, giacchè Antonello morì colà in aprile dello stesso anno 1553.

(1) Fu anche dottor di legge.

(2) Famigerato dottor di legge, il quale nel 1615 dal vicerè di Napoli D. Pietro Fernandez de Castro conte di Remos fu prescelto relatore dell'abolito S. R. Consiglio.

(3) Era figlia di Pietro Pusetto della Corte di Spagna.

(4) Moglie di Francesco Guaragna barone della terra di Mormanno.

(5) Moglie di Ottavio Carissimi, patrizio beneventano.

(6) Dottor di legge.

(7) Nacque in Napoli nel 1611, fu educato da D. Antonio Alemanna, ed ebbe a precettori i primi uomini del suo tempo. Dal 1653 al 1655 esercitò la carica di segretario e soprintendente della reverenda fabbrica di S. Pietro (in quel tempo residente in Napoli) conferitagli *motu proprio* dalla sacra congregazione degli eminentissimi cardinali. Pervenne ad essere uno de' componenti l' almo collegio de' dottori di Napoli. Sposò la Reviglione figlia del commendatore de' Ss. Maurizio e Lazzaro. Morì di anni 70, e fu seppellito nell'avello gentilizio in S. Maria la Nova in Napoli colla seguente iscrizione:

Pietro, Diego, Zenobia, Dorotea, e Federico (1)  
II. di Mariano, che con Laura Terzone (2) generò nel 1538

Fabio, Annibale, Domiziano, Anna, Gio. Bat-

~~~~~  
HIERONIMUS DE ROSIS J. C. NEAPOLITANUS
AB ANTIQUIS CASTRI ROSÆ
IN PROVINC. CALAB. CITER.
ORIGINEM DUCENS
NOVISSIMA RECOGITANS SIBI SUIQUE F.
A. D. MDCLXVI.

Compose un volume di osservazioni sul dritto, che dopo la morte di lui a spese di Pietro e Federico suoi figli fu pubblicato col titolo: *Selectarum juris observationum Hieronimi de Rosis advocati neapolitani. Pars 1.^a et 2.^a*

Fanno di quest'opera onorata menzione Giov. Lagnario in Reg. Rovit. in rubrica pragmaticæ tit. de aquis et aqueductibus n.º 6., e Nicola Pisani ne' commentari sopra li riti della reg. cam. della summaria in rub. 34, n.º 30, fol. 643. Il detto Lagnario nella cennata opera lo chiama *advocatus doctissimus, et eruditissimus*, ed in sostegno delle sue opinioni cita spesso le teorie legali stabilite dal nostro Girolamo.

(1) Fu anche dottor di legge, sposò la nipote del consigliere Vargas duca di Cagnano, e nel 1695 godeva molta riputazione ne' tribunali di Napoli. Con costui diamo termine alla descrizione di questo ramo della famiglia, poichè ogni indagine da noi fatta per conoscerne la esistenza è stata infruttuosa.

(2) Figlia di Desiderio. Nel 1538 da notar Federico Persiano furono stipulati i capitoli matrimoniali.

tista (1), Stefano (2), e MARCO (3), il quale con Vittoria Perrone generò

Francesco (4), Rosa (5), Eleonora (6), SCIPIONE, e LUCA (7).

Scipione e Luca ebbero prole, quindi altri due rami, cioè

I. di SCIPIONE, che con Livia Abcnante generò Giov. Bernardino (8), Paolo (9), Marco (10), e

(1) Nell' anno 1595 fu provinciale de' minimi di S. Francesco di Paola : diede alla luce con somma accuratezza pe' tipi di Francesco Longobardo in Roma la raccolta di tutte le bolle e costituzioni apostoliche a favore del suo ordine.

(2) Nacque nel 1569 occupò la carica di referendario *utriusque signature* conferitagli dal vicerè di Napoli cardinal Zapata nel dì 22 gennajo 1621; quindi la rinunciò, e vestì l' abito di S. Agostino nel monastero di S. Maria del Soccorso in Catanzaro: venne eletto nel 1629 vescovo di Gerace, dove morì 17 giorni dopo esservi giunto.

(3) Nel corso di anni dieci, cioè dal 1560 al 1570 comprò vaste tenute da Andronico Abcnante.

(4) Nel 1658 fu eletto provinciale della religione francescana.

(5) Maritata con Cetraro di Corigliano.

(6) Maritata con Bernaudo di Acri.

(7) Ambi i fratelli Scipione e Luca si divisero i beni paterni, come si ha dall' istrumento di divisione del 1585 per notar Ascanio Salimbene di Corigliano.

(8) Avvi di costui un testamento della data del 1652 per gli atti di notar Carlo de Napoli di Corigliano.

(9) Gio. Bernardino, e Paolo rimasero celibi.

(10) Ascese al sacerdozio con vistoso patrimonio costituito dal padre con istrumento del 1585 per notar Persio Persiano.

GIOV. LORENZO , che con Eleonora Abenante (1)
nel 1637 generò

Livia (2).

E con questa si estinse questo ramo.

II. di LUCA (3), che con Giulia Greco, generò
Apollonia (4), Annibale (5), Feliciano (6), Ti-

(1) Morto Gio. Lorenzo la moglie di lui Eleonora passò
nell' anno 1651 a seconde nozze con Francesco de Lauro.

(2) Nel 1662 sposò Bernardino Motta di Castrovillari ,
che era stato segretario del pontefice Paolo IV , ed amato
ed onorato dal re Carlo V. Collo stesso procreò Antonio e
Bernardino , che entrambi vollero professare nella religio-
ne de' minimi ; per cui si estinse la famiglia Motta. Livia
in seconde nozze sposò Nicola Civitate di Aeri, costituendosi
in dote la paterna eredità.

(3) Fece molti acquisti, e morì a 25 agosto 1602. Sua
moglie Giulia Greco per la particolar divozione che aveva
verso il SS. *Ecce Homo*, che si venera nel convento de'
PP. cappuccini di Corigliano, contribuì molte somme per
la fondazione di un tal convento, che fu principiato nel
1582 sotto il titolo della Madonna di Loreto, e venuta essa
a morte nel 29 luglio 1596 volle essere seppellita nella cap-
pella dell' *Ecce Homo* costruita a spese di suo marito ; di
fatti le sue spoglie mortali giacciono a destra dell' altare di
una tal cappella.

(4) Nacque a 7 gennajo 1560: sposò Scipione Caponsacco
nel 1574, che morto dopo un anno e più di matrimonio
la rimase incinta.

(5) Nacque nel 31 ottobre 1566: assalito da colpo apople-
tico nel comune di Lungro vi morì a 25 aprile 1621, e
venne seppellito nella chiesa dell' abadia.

(6) Nacque a 7 agosto 1571 : a 20 luglio 1586 sposò
Marc' Antonio Scarcella, e morì in ottobre 1622.

beria (1), Antonella (2), Catarinella (3), Petrusia (4), Fabio (5), e DOMIZIANO (6) il quale con Beatrice Luzzi nel 1613 generò

(1) Nacque a 13 febbrajo 1573: sposò Girolamo Fagnano, e morì a 23 febbrajo 1629.

(2) Nacque a 14 febbrajo 1575.

(3) Nacque a 5 novembre 1577: sposò Pompeo Fera di Montalto, col quale non fece figli; rimasta vedova si ritirò in Corigliano dove morì a 19 agosto 1634.

(4) Nacque a 19 luglio 1581: a 31 agosto 1603 professò nel monastero di Castrovillari col nome di suora Francesca, e vi morì nel 3 settembre 1630.

(5) Nacque a 6 luglio 1563: a 21 giugno 1598 sposò Lucrezia Leonardis, dalla quale non ebbe prole. Morto egli nel 9 luglio 1611, sua moglie Lucrezia nel 1613 passò a seconde nozze con Francesco Britti di Rossano. Questo Fabio con suo testamento rogato per notar Ascanio Salimbene, ordinò l'erezione di un monte di maritaggi a favore delle donzelle della famiglia, ed in mancanza per li più prossimi congiunti.

(6) Nacque a 23 settembre 1569, e fu esimio giureconsulto: nel 1618 edificò a proprie spese nella chiesa di tutt' i Santi una cappella sotto il titolo della SS. Madre della Purificazione con sepoltura, legandovi una messa settimanale, come da istrumento stipulato nel 13 giugno 1618 da notar Giovanni de Vico, passato tra esso Domiziano e l'allora rettore di detta chiesa D. Alessandro de Nocc. Venne istituito erede da Giacomo Terzone, famiglia estinta, in forza di testamento per notar Pho Pontio. A 14 aprile 1615 sposò Beatrice Luzzi figlia di Gio. Girolamo signore di Luzzi, e sorella di F. Mario Cavalier Gerosolomitano, e di Orazio baroue di Torricella in terra di Otranto. Questa gli portò in

FABIO (1), Francesco (2), LUCA (3), Marcan-

dote duc. 1500, per i quali gli venne assegnato un fondo in contrada Scavonea, come si ha dalle tavole nuziali stipulate da notar Forlano Grisafi. Morì nel 12 dicembre 1658 dopo aver fatto il suo testamento per notar Marco Aurelio Grisafi nel 21 aprile medesimo anno. La moglie di lui morì a 20 gennaio 1664, avendo anche fatto testamento per notar Francesco Bianchi.

(1) Nacque a 2 marzo 1615. Fece in Napoli i suoi studi, ed ivi a 15 giugno 1632 si dottorò. Tornato in patria venne dal padre nel 26 dicembre 1639 ammogliato colla Malavolti, che gli portò in dote duc. 3700, in conto de' quali fu assegnato un giardino nel *Pendino*, la possessione de' *Muzsari*, la possessione *Amato*, ed altra denominata *S. Maria della Neve*, come si ha da' capitoli matrimoniali per notar Marco Aurelio Grisafi. Premorì al padre nel 12 novembre 1643 dopo aver testato per gli atti di notar Filippo Pontio. Il ramo di Fabio si stabilì in Corigliano.

(2) Nacque a 1 gennaio 1616, entrò nella religione dei frati minori Conventuali, della quale fu provinciale nel 1658. Morì a 10 luglio 1677.

(3) Nacque a 28 febbraio 1614, studiò in Napoli, vi si dottorò nel 1632, e vi esercitò l'avocazia. Nel 1638 sposò la Baratta di Castrovillari figlia di Giuseppe e Girolama Villanova cugina del reggente Casanetti, dalla quale ebbe la dote di duc. 6000, de' quali, duc. 2964 gli furono pagati in contanti, e duc. 3036 gli vennero assegnati sopra la dogana maggiore di Napoli, come si ha da' capitoli matrimoniali stipulati in Casano da notar Marco Aurelio Grisafi. Nel 1643 fu nominato Uditore nel tribunale della provincia di Principato Ultra sedente in Montefusco, ed in questa carica si distinse non meno pel zelo e sagacità, che per un spirito caritatevole che dimostrava verso di tutti. Ved. il P.

tonio (1), Giuseppe (2), Francesca (3), ed Anna (4).

Elia Amato. Fu perciò che ne ottenne pubblica lode. (Ved. il docum. n.º VI). Dismessosi dalla carica si ritirò in Corigliano per accudire agli interessi di famiglia : ivi prese particolare affezione per la religione de' PP. Cappuccini, ed a sue spese fece di tutto punto terminare la cappella della SS. Madre della Consolazione, in dove sta seppellito, giacchè nel 16 settembre del 1656 assalito da apoplezia se ne morì. Avvenne allora che Monsignor Carafa non voleva permettere che gli si fosse data sepoltura ecclesiastica se prima non pagava la quarta funebre per essere morto intestato. Ma il P. Tarsia allora guardiano del convento si oppose all'editto affisso avanti alla porta della chiesa per la ragione che l'arcivescovo non avea giurisdizione dentro le pareti del convento. In effetti ad astracco rotto venne sepolto nella cappella cennata da lui eretta. La Baratta moglie di lui morì nel dì 11 settembre del 1675. E comecchè avea ottenuto permesso di costruire nella indicata cappella una sepoltura vennero ivi rinchiusa le sue ceneri, essendosi nel medesimo giorno riunite a quelle del marito.

(1) Nacque nel 1628, e morì nel 1641.

(2) Nacque a 4 maggio 1618 : fece i suoi studi in Napoli, e nel 18 dicembre 1635 vi si dottorò, *in utroque jure*. Portatosi in Roma venne nel 16 gennaio 1642 spedito da Paolo Antonio Labra chierico della camera Apostolica e governatore della terra Arnulphor per commissario in detta terra con tutti gli onori, emolumenti e giurisdizione. A 28 settembre 1645 fu da monsignor Giov. Battista de Paola vescovo di Bisignano eletto a vicario generale della sua diocesi : trasferitosi colà gli sopraggiunse una malattia che aggravatasi fu obbligato a portarsi in Corigliano, e dal vicario capitolare di Rossano D. Mario Toscano fu nominato vicario Foraneo. Finì di vivere a' 31 dicembre 1645.

(3) Nacque nel 1630.

(4) Nacque nel 25 luglio 1626 : a 28 novembre 1641

De' suddetti fratelli i soli Fabio e Luca si maritarono. Il primo però stabilì il suo domicilio in Corigliano, il secondo in Rossano, per cui due altri rami pe' quali faremo due paragrafi.

§ I.

Ramo stabilito in Corigliano.

FABIO, che con Lucrezia Malavolti generò Angiola Giulia (1), Caterina Ventura (2), e SCIPIONE (3), il quale con Isabella Errices generò

sposò l'alfiere Carlo Murgi, come appare da' capitoli matrimoniali per notar Scipione la Cava; nacquero da questa unione Gennaro, Giov. Maria, ed Antonia Murgi. Questa famiglia fu illustrato da Giordano soldato benemerito di Ferdinando II, da Melchiorre che dal principe Ferdinando fu investito ne' feudi di *Mangia Casale* e Rinaldone, e da Gio. Maria valoroso capitano sotto Carlo V nella guerra di Siena e Ticino. Morto il marito a 4 luglio 1647 passò in seconde nozze col capitano Giov. Battista Baratta di Castrovillari, come si ha dalle tavole nuziali solennizzate a 28 gennaio 1649 da notar Marco Aurelio Grisafi.

(1) Nacque a 21 febbraio 1640: a 7 settembre 1656 sposò Pietro Antonio Luzzi, con dote di duc. 2000 inclusi i duc. 200 spettatele dal Monte istituito da Fabio de Rosis.

(2) Nacque a 23 ottobre 1642: sposò Giuseppe Matteo Errices con dote di duc. 2000, come da tavole nuziali stipulate a 21 aprile 1670 da notar Carlo di Napoli.

(3) Nacque a 29 aprile 1641. La Errices di Taranto che sposò gli portò in dote alcuni immobili, che tuttora posseggono in Taranto: morì a 19 luglio 1725.

Anna Fortunata (1), Felice, Vittoria, Giov. Battista (2), Fabio (3), Domiziano (4), Benedetto, Alessandro, Gaetano, Nicola (5), e GIOVAN BATTISTA, il quale con Tolla Castriota Scanderberg (6) generò

Lucrezia (7), Angiola, Teresa, Caterina, Bea-

(1) Monaca in S. Chiara.

(2) Preposito di S. Pietro: nel 1713 fu da monsignor Adeodati nominato vicario Foraneo, e nel 1717 vicario del monastero di S. Chiara.

(3) Nel 1707 fu eletto paroco di S. Lucia.

(4) Sacerdote.

(5) Prese in moglie Anna de Rosis figlia di Marc' Antonio, ramo stabilito in Rossano, ma non vi procreò figli, chiamò suoi eredi la madre ed i fratelli Alessandro e Gaetano, e i nipoti figli del premorto fratello Giov. Battista e di Tolla Castriota, come dal suo testamento del 1737, avendo fatto anche un vistoso legato a favore della moglie.

(6) Discendente dal rinomato Giorgio Castriota Scanderberg principe di Albania, che venne nel regno per sottrarsi dall'ira del feroce Bajazet II imperatore de'Turchi che nel 1462 soggiogò l'Albania, e invitato dall'offerta che fecegli la gratitudine di Ferdinando I d' Aragona, memore dei grandi ajuti che le sue truppe da lui guidate gli prestarono nelle vicinanze di Taranto contro i Francesi che combattevano a favore degli Angioini.

Nè men grata accoglienza fu fatta a tutte le altre famiglie Albanesi che rifuggirono nel regno quando i Turchi dopo la morte di Scanderberg invasero l'Albania. Tutti gli storici parlano della valorosa difesa fatta da Giorgio contro le forze Ottomane pel corso di lunghi anni.

(7) Sposò Bonaventura Labonia.

trice , Fulvia , Giuseppe , e SCIPIONE (1) il quale con Serafina de Rosis generò

Vittoria (2), Mariangiola (3), Pasquale (4), e GIOVANNI (5) il quale con Carlotta de Rosis ha generato

Pasquale , Giuseppe , Fabio , e SCIPIONE , che con Carolina Murgi ha procreato.....

§ II.

Ramo stabilito in Rossano.

LUCA , che con Anna Baratta di Castrovillari , generò

Francesca (6) , Domenico (7) , Margari-

(1) Nacque a 16 agosto 1733, e sposò Serafina de Rosis, figlia di Luca , del ramo stabilito in Rossano.

(2) Nubile.

(3) Professa nel monastero di S. Chiara sotto il nome di suora Maddalena.

(4) Celibe: era di un tale temperamento che somamente gli era spiacevole il vedersi urtato nelle proprie azioni , ed in questi casi non badava a spesa per riportarne la meglio.

(5) Sposò Carlotta de Rosis , figlia di Giovanni , ramo stabilito in Rossano.

(6) Nacque nel 1640 , e morì nel 1648 nel monastero di Castrovillari.

(7) Nacque nel 1 agosto 1641 : studiò in Napoli ed a 22 giugno 1662 vi si dottorò: a 16 ottobre dello stesso anno fu approvato a poter esercitare uffici regi. Fu amministratore

ta (1), Giuseppe (2), Beatrice (5), Francesco Maria (4), e MARCO ANTONIO MASSIMO (5) il quale con

del monte istituito dal *quondam* Fabio: comprò da' conjugii Francesco Bisignano e Isabella Renda la possessione denominata lo *Strittolo*, oggi *Monticello*, in territorio di Corigliano, come da istrumento per notar Carlo di Napoli dell' 11 novembre 1666, la rendita del qual fondo al presente si percepisce da' signori Nilo, Francesco, Nicola, e Giuseppe de Rosi per indennizzarsi de' duc. 800 pagati alle di loro sorelle maritate con Barone, Miceli, Malena, e Montalti. Con testamento per notar Carlo de Napoli del 1697 istituì suo erede il fratello Marco Antonio. Morì a 25 marzo 1698. La sua eredità ascese a duc. 37206 di danaro contante, oltre i fondi e molti crediti, come si ha dall' inventario stipulato da notar Raino del comune di Luzzi del 3 aprile suddetto anno.

(1) Nacque a 28 novembre 1646: nel 1675 sposò Domenico Mezotero di Corigliano, recando in dote duc. 1500, come da' capitoli matrimoniali stipulati da notar Carlo de Napoli: morì a 21 dicembre 1680.

(2) Nacque a 14 febbrajo 1648: nel 1669 si dottorò, e ripatriatosi in gennaio del 1670, morì nell'aprile nell'anno medesimo, avendo fatto il suo testamento per notar Francesco Bianchi.

(3) Nacque a 20 dicembre 1650: sposò Ottavio Abenante suo consanguineo, come si raccoglie dalle tavole nuziali solennizzate nel 1690 da notar Giov. Battista Tagliaferro; morì nel 30 ottobre 1700.

(4) Nacque a 14 marzo 1653, e morì a 3 luglio 1686.

(5) Nacque a 19 ottobre 1642, esercitò la professione legale in Napoli, e si stabilì in Rossano per aver comprato il feudo di *S. Giovanni in Foresta*. Un tal feudo dal signor Francesco Maria Giannuzzi era stato venduto al signor Domenico Labonia con istrumento del 14 febbrajo 1693 per

Teresa Giannuzzi sposata nel 30 aprile 1690 generò

gli atti di Antonino de Paola di Rossano, mediante regio assenso impartito dal vicerè Conte di S. Stefano nel 30 aprile medesimo anno; ma su la dimanda della signora Teresa Giannuzzi, moglie di esso Marc' Antonio, di voler godere la prelazione *jure sanguinis*, il compratore Labonia ne fece la retrocessione con istrumento stipulato da notar Carlo di Napoli nel 14 maggio 1693: il prezzo venne pagato come segue: duc. 6630 furon pagati in contanti, ducati 4000 al sig. Giannuzzi, duc. 1000 nel 3 luglio 1696 per gli atti di notar Tomaso Carbone, ed il rimanente fu conteggiato colla dote che spettava alla cennata signora Teresa Giannuzzi, la quale a 14 maggio 1695 cedè il cennato feudo al marito, mediante regio assenso impartito dal re cattolico, che nel 5 ottobre medesimo anno fu presentato nella abolita regia camera della summaria, e registrato ne' quinternoni del cedolario al fol. 588. Questo feudo mercè le nuove piantagioni di olivi, e la reintegra di molti fondi concessi da' baroni *pro tempore* in enfiteusi ha ricevuto migliorie tali, che oggi è uno de' rispettabili fondi che la famiglia possiede. Nel 1695 comprò ancora da Scipione Montalti una estensione di terreno libero sulle sponde del torrente *Celadi*, su del quale l'università di Rossano vi rappresentava il dritto di pascolo dal 1 marzo a tutto agosto, come rilevasi da istrumento per notar Carlo de Napoli. L'arcivescovo pretendeva la *decima* de' latticini, e la *vigesima* degli agnelli su degli animali che pascolavano nel feudo. Per questa pretensione, che da Marco Antonio Massimo era contraddetta, vi fu causa nell'abolito S. R. C. in banca di Onofrio de Titta, scrivano Masella, la quale terminò con un accomodo, mercè del quale fu totale la esenzione del de Rosis dal pagamento di tal decima e vigesima, del che ne venne stipulato istrumento da notar Palumbo a 18 aprile 1707,

Anna (1), Girolama (2), Giuseppe (3), e LUCCA (4) che con Cornelia Civitate, che nacque nel

e ratificato in Rossano per notar Tomaso Carbone. Comprò da Porzia Cherubino moglie di Bernardo de Muro la metà del palazzo ed orto sito nella *piana del barone* per ducati 750, come da istrumento del 1700 per notar Antonino de Paola. Nel 1707 prestò il giuramento di ligio omaggio al re Carlo VI della casa d' Austria, che poi fu imperatore, nelle mani del vicereè conte di Marsinita. Morì a 4 settembre 1724 avendo fatto il suo testamento nel 1722 per notar Antonino de Paola.

La di lui moglie Teresa Giannuzzi nacque agli 8 agosto 1670, testò nel 1716 per notar Antonino de Paola, e morì nel 28 marzo detto anno. Furono entrambi sepelliti nella cappella della SS. Madre delle Grazie, di diritto patronato della famiglia sistente nel convento de' PP. Cappuccini.

(1) Nacque a 11 febbrajo 1691: nel 1717 sposò Nicola de Rosis figlio di Scipione, col quale non fece figli: il marito col suo testamento per notar Antonio Giordano del 1737 contemplò la moglie, la quale con altro suo testamento per notar Benedetto Novellis del 1749 istituì erede il di lei germano Luca. Morì a 9 luglio 1762 in Rossano.

(2) Nacque a 24 luglio 1694: nel 1719 sposò Paolo Amarelli, come da capitoli matrimoniali per notar Antonino de Paola.

(3) Nacque a 3 novembre 1697, e morì a 10 novembre 1713.

(4) Nacque a 13 settembre 1695. Con istrumento del 1735 per notar Benedetto Novellis comprò da Giuseppe de Muro l'altra porzione del palazzo accosto a quello che acquistato avea suo padre da'conjugi Cherubino e de Muro. Nel 1759

di 11 marzo dell'anno 1703 (1), generò
Marco Antonio (2), Teresa (3), DOMIZIA-

per gli atti di notar Tomaso Carbone comprò da' signori Giannuzzi per ducati 1760 il primo appartamento di detto palazzo. Fece molte piantagioni di ulivi nel fondo *Crosotto* e propriamente in que' terreni che concessi in enfiteusi per lo non pagato canone erano caduti in *commisum*. A 18 dicembre 1718 sposò Cornelia Civitate di Acri, che gli portò in dote ducati 2500, come da' capitoli per notar Tomaso Carbone. Morto Claudio Civitate, la successione di costui si aprì a favore de' signori de Rosis e de' signori Giannuzzi, e nella divisione de' beni di questa eredità, seguita nel 1650 per notar Curti, i figli di Luca si premurarono che venissero ad essi assegnati que' fondi, che Civitate possedeva in Corigliano, e che Livia de Rosis recati avea in casa Civitate (ved. la not. 2 p. 407). Morì a 10 maggio 1765 d'apoplezia, e venne tumulato nella cappella gentilizia sotto il titolo di S. Maria delle Grazie nella chiesa de' PP. Cappuccini. Avea egli in vita radunato somme vistose che conservava in Corigliano in una cassa nella sua stanza di studio. Dopo la sua morte i figli ivi corsero per dividersi questo numerario. Ma qual fu il loro stupore nel ritrovarlo involato! Si conobbe che erasi entrato dal tetto nella stanza: ma per quante indagini furono praticate dalla giustizia, e specialmente dal fiscale Crispo all'oggetto incaricato dalla regia udienza provinciale, non fu mai possibile scovrire i rei.

(1) Trovasi il suo testamento rogato per gli atti di notar Benedetto Novellis nel 1735, e morì nel 6 marzo 1742.

(2) Nacque nel 1.º agosto 1723: s'incamminò per lo stato ecclesiastico, e morì a 7 marzo 1781.

(3) Nacque a 16 giugno 1726, e sposò Marco Antonio Toscano nel 1748, come da capitoli matrimoniali per notar Nilo Capalbo.

NO(1), Beatrice (2), Domenico (3), e GIOVANNI (4).

(1) Nacque a 12 settembre 1719 : nel 1751 sposò Teresa Malena. Sostenne una lite co' secondogeniti che pretendevano, che le reintegre de' fondi dati in enfiteusi fossero dichiarati burgensatici, e col principe Borghese, che pretendeva e con violenza esercitar voleva il dritto di pascolo sulle prime erbe del feudo di *S. Giovanni in Foresta*, sul pretesto che comprato avea dalla regia Corte lo stato di Rossano col dritto di *Fida e Bagliva*; ambe queste controversie vennero ultimate con una transazione, la prima nel 1770, e la seconda nel 1795, per gli atti di notar Mancusi. Dietro il pagamento del rilievo nel 19 agosto 1765 fu scritto nel registro cedolare al n.° 474 tra i baroni del regno. Nel 1779 trattenendosi colla famiglia nel casino del Crosetto venne assalito circa un'ora di notte da una comitiva di assassini, tra' quali eravi qualche romanesco ad oggetto di farne un ricatto, ma per la valida difesa che per tre ore fecero le persone di servizio non solo riuscì vano questo loro disegno, ma furono inseguiti per lungo tratto di strada. Morì a 23 gennaio 1795 di diarrea dopo aver fatto testamento nel medesimo mese ed anno per gli atti di notar Castiglione. Sua moglie Teresa Malena era nata a 26 marzo 1729, e morì a 29 gennaio 1799.

(2) Nacque nel 28 aprile 1730, e sposò Giuseppe Cherubino nel 1749.

(3) Nacque a 16 luglio 1731 : fece il suo testamento in aprile del 1787 per notar Federico Novellis, e morì in settembre 1793.

(4) Nacque a 18 giugno 1740. Nel 1793 con istrumento per notar Onofrio Madia comprò da D. Pietro Paolo Missichi il fondo *Tornice* per ducati 36 mila; ed in marzo 1803 con istrumento per notar Francesco Saverio Ajace comprò da D. Michele Zito di Cirò il fondo *Trapèsimi* per

Serafina (1), Agata (2), ed Agnese (5).

Di tutti questi fratelli solamente Domiziano, e Giovanni presero moglie, quindi due altri rami, che per maggior chiarezza descriveremo in due sezioni.

SEZIONE I.

GIOVANNI, con Eleonora Amantea (4) generò Giuseppina (5), Serafina (6), Gaetana (7), Cornelia (8), Carlotta (9), Nilo (10), Nicola, Giuseppe e FRANCESCO (11), il quale con Gaetana

ducati 22500. Fu ascritto tra li componenti la nobiltà di Napoli. Morì a 17 dicembre 1821 dopo aver fatto testamento nell'anno 1819 per notar Ajace di Rossano.

(1) Nacque a 2 dicembre 1733, e sposò Scipione de Rosis di Corigliano nel 1750.

(2) Nacque a 23 marzo 1737, e sposò Vincenzo Malena nel 1759.

(3) Nacque a 4 gennaio 1739, e nel 1755 professò nel monastero di S. Chiara col nome di suora Serafina.

(4) Fu donna di santi costumi.

(5) Moglie di Antonio Barone della comune di Paola.

(6) Moglie di Giuseppe Miceli della detta comune.

(7) Moglie di Giuseppe Malena.

(8) Moglie di Domenico Montalti.

(9) Moglie di Giovanni de Rosis di Corigliano.

(10) Fu supplente del giudicato di pace della comune di Rossano, ed indi ricevitore de' demani.

(11) Controloro delle contribuzioni dirette nel distretto di Rossano fin dal 1808. Si è sempre distinto per la sua integrità ed esattezza nell'esercizio di questa carica, sicchè

*

Amantea (1) ha generato sei figli, cioè
Giovanni, Luca, Salvatore, Luigi, Eleonora,
e Carlo.

SEZIONE II.

DOMIZIANO, che con Teresa Malena generò
Cornelia (2), Sigismina (3), Candida (4), Bea-

meritò di formare i catasti non solo del distretto di Rossano, ma benanche quelli del distretto di Castrovillari. Molto istruito nelle cose agricole la società Economica della provincia lo scelse suo socio corrispondente. Devesi alle sue cure la già generalizzata cultura del *Pistaccia vera* (Linn.) innestandolo sopra il Marrobbio, ed ora occupasi con qualche successo per la introduzione della coltura del Pepe. Guidato da una ben intesa economia ha di molto aumentato il suo avito patrimonio, ed un bel palagio sta ora costruendo nella piazza di *Steri*. In marzo del 1833 in occasione del giro che fece S. M. Ferdinando II per le provincie del suo regno ebbe l'onorevole incarico in unione de' signori Giuseppe Amantea e Michele Labonia, quali deputati della città, di felicitare la M. S. giunta in Castrovillari, e pregarla di voler onorare colla sua reale presenza la città di Rossano.

(1) Le sue gentili maniere, e la somma sua prudenza e sagacia nella direzione degli affari domestici le richiamano la stima e l'amore di tutti.

(2) Nacque a 20 novembre 1752, e nel 1766 sposò Ottavio Amantea.

(3) Moglie di Giov. Domenico Greco nel 1788.

(4) Moglie di Francesco de Lauro nel 1796.

trice (1), Agnese, Mariangiola, Maria Rosa (2), Giuseppe, Gabriella (3), Francesca (4), Chiara (5), Franca (6), Marianna (7), e CLAUDIO (8), che con Aurora Amantea generò

(1) Moglie di Ottavio Amantea suo cognato.

(2) Agnese, Mariangiola, e Maria Rosa furono tutte e tre monache in S. Chiara col nome di suora Celeste, suora Serafica, e suora Mariantonia: quest'ultima morì in dicembre 1835, essendo morta la seconda a' 14 ottobre 1821.

(3) Giuseppe e Gabriella morirono in età giovanile.

(4) Nacque a 10 novembre 1754, e morì a 2 giugno 1833.

(5) Morì a 31 gennajo 1824.

(6) Morì a 24 marzo 1835.

(7) Morì a 14 novembre 1835.

(8) Nacque a 10 novembre 1754: nel 1776 sposò Aurora Amantea, come appare da' capitoli matrimoniali per notar Fedele de Novellis del 13 dicembre 1775. Morto suo padre, venne Claudio a 28 febbrajo 1795 dichiarato dall'abolita gran Corte della Vicaria erede universale, come dalla fede dello scrivano Federico Priacolo in banca di Raffaele Scoppa; in seguito avendo pagato alla regia Corte il rilievo ed il jus trappeti nella somma di ducati 681: 15 ritratti dalle rendite della Foresta in granaglie, spighe ed olio, e del Crosetto in censi enfiteutici, erbaggi, olio e fronda di celsi, fu iscritto nel libro del regio Cedolario della provincia di Calabria Citra de'baroni e feudatarj del regno al fol. 606, qual barone di S. Giovanni in Foresta, Plaenzia, ossia Crosetto, come dalla fede del razionale della regia camera della Summaria D. Raffaele Scotti. Fece ancora molte compre nel feudo del Crosetto, che muni di mura per non essere danneggiato dalle contrabattute delle acque del torrente Celadi, e fece bensì molte piantagioni d'ulivi tan-

Vittoria (1), moglie di Gaetano Toscano, Achir-
ropita (2), Serafina (3), Gabriella (4), e LUCA (5),

to nel Crosetto che nella Foresta. Aveva sempre in mira di rendersi utile al suo simile, giacchè aveva per massima che nella civile comunanza abbiamo il dovere dello scambievole soccorso. Fu con decreto de' 9 novembre 1810 nominato membro del collegio elettorale de' possidenti della provincia di Calabria Citra. Tra le altre compre nel 1794 acquistò le terre delle *Acque di Napoli* site nella Foresta. Nel 10 febbrajo 1815 fece il suo testamento per notar Nigro, e nel 12 marzo del medesimo anno morì di apoplezia. Alla sua moglie Aurora Amantea piaceva moltissimo la dimora nella capitale. In effetti in unione del marito vi soggiornò nel 1804, ed anche rimasta vedova vi ritornò in aprile del 1817, e si restituì in famiglia in ottobre dell'anno seguente: testò nel 1 luglio 1823 per notar Russo, e a' 20 del medesimo mese ed anno cessò di vivere.

(1) Nel 1799 seguirono gli sponsali, come da tavole nuziali di dicembre 1798, e istrumento del 1 gennajo 1805 per notar Madia.

(2) Sposò Serafino Ferrari, come si ha da' capitoli matrimoniali del 18 giugno 1801 e pubblicati a 11 giugno 1816 per notar Benedetto Novellis.

(3) Sposa di Carlo de Falco, come da' capitoli del 18 giugno 1801, ed istrumento del 2 maggio 1812 per detto notar de Novellis.

(4) Maritata con Paolo Labonia come da capitoli del 30 dicembre 1815 e 2 febbrajo 1819 per notar Nilo Russo.

(5) Scrittore delle presenti memorie storiche, nato a 7 ottobre 1777. Nel 1796 vestì l'abito di Malta dietro informo preso da fra Filippo Celentano, e fra Luigi Narni Manginelli commendatori di detto ordine, come da bolla (Vcd. il docum. n.° VIII). Nel 1800 sposò Isabella Oli-

che con Isabella de' baroni Olivieri (1) ha generato

vieri di Cotrone. Nel 1803 per gli atti di notar Madia, e di notar Ajace comprò da' signori Misicchi e Graziano il fondo *Calamo*. Nel 1811 per gli atti di notar Benedetto Novellis acquistò da' signori de Russis il fondo *Foresta Soprano*. Nel 1816 con istrumento per notar Ajace acquistò da' signori Capalbo un fondo dentro il *Crossetto*. Nel 1815 per gli atti de' notai Russo, Ajace, e Novellis comprò da' signori Amantea, Rapani, e Mannarino il fondo *Pesco*; e da' conjughi Stajano e Casaburi altro fondo dentro il *Crossetto* per gli atti di notar Novellis. Nel 1817 per gli atti di detto notar Novellis comprò dal sig. Falco il fondo *S. Giovanni in Foresta*. Nel 1804 di unita al padre comprato avea un fondo dentro il *Crossetto* per gli atti di notar Madia, che si apparteneva all'ospedale di S. Giovanni di Dio. Riformò il palazzo di Rossano, ed un magnifico casino edificò nel fondo *Crossetto*, con vaglio esteriore e varj pozzi con vasti magazzini da conservare olj e grani, e de' casini allo intorno. Ebbe causa colle sorelle, pretendendo quante la successione intestata del comun genitore, per essere il paterno testamento nullo a cagione della omissione dell'ora, nella quale era stato stipulato, onde dovè fare gravose transazioni. Nel 1819 fu nominato presidente del consiglio distrettuale di Rossano, carica che esercitò ancora nel 1826, e nel 1828 fu presidente del consiglio provinciale di Cosenza.

(1) Figlia di Cesare barone di Crepacore, e di Anna dei baroni Salzedo, nobile famiglia otrantina, e nipote di Tomaso Olivieri esimio teologo e vescovo di Strongoli nel 1712. Dotata di somma acutezza d'ingegno, e di molta perspicacia nel maneggio de' domestici affari ci sparse di fiori il tristo camino della vita. All'aumento de' beni aviti ebbe ella molta parte e co' suoi consigli e con una ben intesa economia. Dopo averci reso lieto di numerosa prole le piacque

Teresa (1), Claudio (2), Luigia (3), Giovanni-

recarsi in Napoli per vedere i suoi figliuoli, ch' erano ivi in educazione. Fu allora che le apparve quel male che doveva portarla alla tomba. Un indurimento fu osservato nella mammella sinistra, che di lieve momento fu creduta da que' professori, ed una cura le venne prescritta che con maggior comodo ed utilità poteva praticarsi in Rossano. Ma ivi ritornata, il male che di sua natura era ferale fece maggiori progressi. Rapidamente poi avanzossi dal momento che venne colpita dalla sventura di vedere il suo figlio Domenico catturato da' fuorbanditi, che si aggiravano nelle vicinanze del casino di *Ceradonna*, ove meglio erasi creduto di eseguire la cura prescritta. Esacerbato così quel malore spiegò in breve tempo tutta la sua ferocia. E fu inutile il ricondurla in Napoli. Chè que' professori videro manifestato nella mammella uno scirro, di cui impossibile ne attavano la guarigione. E così l' infelice in mezzo al compianto de' figli suoi, e di quanti la conoscevano accese alla tomba nel meriggio dell' età sua. Chè nata nel 1785 morì in febbraio del 1828, non avendo ancor compiuti gli anni 43. Possa la memoria delle sue virtù mantenersi sempre viva ne' figli suoi, come vivo è tuttora in noi il dolore per la perdita di una tanta cara compagna!

Fu tumulata nella chiesa del Rosario di palazzo, e da notar Nilo Russo di Rossano conservasi il suo testamento olografo.

(1) Nel 1818 sposò Francesco di Stefano come da capitoli matrimoniali per notar Novellis, e ricezione della dote per altro istrumento di marzo 1824 per notar Ajace.

(2) Nato a 9 maggio 1816.

(3) Nel 1822 sposò Ferdinando Mazzei di Fuscaldo.

Ferdinando Mazzei seniore con Elena Grillo di Belvedere generò Francesco Maria, Carmine e Gio. Battista, che con Maria

na (1), Girolamo (2), Giuseppina (5), Raffael-

de Martino procreò Domenico, Pasquale che da Pio VII fu consacrato vescovo di S. Marco e Bisignano, e Vincenzo che con Francesca Campagna de' baroni di Sartano ha generato Raffaella moglie di Francesco Valenza, Gaetano che sposò M. Francesca Plastina, Luigi che impalmò Mariantonia de Martino, Raffaele celibe, e Ferdinando che con Luigia de Rosis ha generato Pasquale, Vincenzo, Gio. Battista, Carmine, ed Aurelia.

(1) Nata in Napoli nel 24 giugno 1818: fu battezzata nella parrocchia di S. Anna di Palazzo, ed iscritta su i libri dello stato civile sezione S. Ferdinando.

(2) Nato a 30 dicembre 1820: al presente in Napoli per compire i sui studj.

(3) Nata nel 13 maggio 1810, e sposata nel 1831 con Leandro Giglio di Cirò.

I fratelli Luigi, Antonio, e Fabrizio Giglio vennero nel regno coll'armata di Carlo III. Luigi fu egregio matematico che nel 1532 dimorava presso la Corte Napoletana, come rilevasi da una lettera scrittagli da Gio. Tesco Casopero, e leggesi nella opera intitolata *Selva Psychronica* pag. 24, lib. 1.º ediz. di Venezia del 1535. Fu uno di quelli che per comando di Gregorio XIII concorse alla riforma del Calendario. Il suo progetto di riforma che gli costò dieci anni di travaglio, venne a preferenza di tanti altri accolto, ma non gli fu dato di vederlo posto in esecuzione, chè da morte venne colpito. Ottenne però suo fratello Antonio nel 1582 il privilegio della stampa. Ved. *Dutens orig. delle scoperte* tom. 3 cap. 16. *Giannone* lib. 34, cap. 3, § 7, e *Maffei Annali di Gregorio XIII* tom. 2.

Di Fabrizio terzo fratello nacque Gio. Pietro, e da questo Anna Maria che fu moglie di Francesco Longo, e Fabrizio ch'ebbe per figlio Gaspare, il quale con Lucrezia

la (1), Aurora (2), Domenico (3), e DOMIZIANO (4), il quale con Candida Falco ha procreato

~~~~~  
Albaccino fece Francesco, il quale con Francesca Madero procreò Leandro, ch' ebbe per moglie Vittoria Capuano e generò Lucrezia moglie di Carlo Tramonti, Elisabetta moglie di Giuseppe Capuano, Nicodemo, Gaspare, Leonardo, Genaro, Giuseppe e Francesco, che con Beatrice Risitani generò M. Rosa, Vittoria, Mariangiola tutte e tre monache in S. Chiara in Corigliano, Carmela moglie di Raffaele Capuano, Luisa, Albinia, Fortunata, Luigi, Antonio e Leandro che con Giuseppina de Rosis ha generato Isabella, Vittoria e Luigi.

(1) Nata a 20 luglio 1814, e sposata a 10 aprile 1836 con Giulio Malta di Ajello.

La famiglia Malta è originaria di Amantea, ed ha avuto, al dir del P. Elia Amato, *toga, sago, pralo in suis: Julio magnos curias vicarias iudice: Scipione strenuo, et Mario hebraice, graece, latine theologo, philosopho...* Di questa famiglia ne parla ancora Cesare Orlandi: Giulio seniore sposò Ortensia Giannuzzi colla quale generò Valerio che sposò Teresa Belmonte, dalla quale ebbe Ortensia moglie di Raffaele Giannuzzi, Carmela moglie di Luigi Giannuzzi, Emanuela, Concetta, Giuseppe, Luigi che sposò Gesualda Gigliotti vedova del cavalier Dattilo di Cosenza colla quale non fece figli, e Giulio che avendo sposato nel 1836 Raffaella de Rosis ha procreato finora una ragazzetta, cui ha dato il nome di Teresina.

(2) Nata nel 1822.

(3) Nato nel 19 settembre 1811: nel 19 febbraio 1833 s'imbarcò per Malta, ove fece ritorno dopo essere stato in Algeri: ora trovasi a fare il giro per la Francia.

(4) Nato nel 22 marzo 1804: nel 1830 sposò Candida

sci figli, ma n' è rimasta vivente una sola chiamata Filomena (1).

Falco ; ha fatto varie compre col prodotto delle sue particolari industrie.

(1) Nata a 19 settembre 1836.

Le armi di questa famiglia sono un leone coronato rampante in campo azzurro circondato da cinque stelle , tre nella parte superiore , e due nella inferiore.

Un tale emblema indica la forza, lo splendore, la giustizia, la prudenza ed il decoro della famiglia. Che se i posteri non sapranno conservare tali virtù con ragione potrebbe mettersi in bocca del Leone quel detto di Ovidio (Lib. 4, Trist. Eleg. 9. v. 25).

*Nec tua te sentem tantummodo sæcula norint ;  
Perpetuæ crimen posteritatis eris.*

( Seguono i documenti ).